



Due marines di guardia davanti all'ambasciata Usa a Port-au-Prince

Rick Bowmer/Agf

Clinton ordina lo sbarco Trenta navi su Haiti, ultimatum ai golpisti

■ WASHINGTON «Non c'è più nulla da discutere. È ora di finirlo». Bill Clinton ha deciso: l'invasione di Haiti è ormai solo questione di giorni. Entro sabato lo schieramento delle forze sarà completato. Gli strateghi del Pentagono vorrebbero tempo fino a lunedì o martedì per gli ultimi preparativi. «Credo che attaccheremo all'inizio della settimana prossima», afferma un alto ufficiale. L'ultima parola spetta al presidente, e il presidente ha fretta. «So - ha ammesso Clinton - che l'invasione è impopolare. Ma credo che sia giusta», dichiara ai corrispondenti delle agenzie di stampa, convocati per un'anticipazione del discorso alla nazione che il presidente ha tenuto ieri sera alle 21 (le 3 del mattino in Italia). «Gli obiettivi degli Stati Uniti - ha spiegato - sono molto limitati. Non ci riteniamo responsabili in alcun modo della ricostruzione di Haiti. La

nostra responsabilità consisterà soltanto nel deporre i dittatori». Per fare tutto questo, secondo il presidente, basta un intervento di «un paio di mesi». Intanto, però, vengono richiamati i riservisti. Fonti del Pentagono hanno rivelato che oltre ai 20mila soldati della forza d'invasione saranno necessari almeno 1600 specialisti di logistica. Le rassicurazioni di Clinton sulla portata della missione «Liberare Haiti» non sembrano però aver ancora convinto la maggioranza dell'opinione pubblica americana e il Congresso. Come se non bastasse, un segnale non certo beneaugurante viene dal mare: una delle unità militari della «grande armata» dell'«Us navy», la fregata «Uss Monsoon», si è incagliata ieri nella barriera corallina nella baia di Port-au-Prince.

SERVIZI A PAGINA 3

La magistratura campana chiude il deposito archeologico. Appello del consorzio della Laguna

A Napoli museo sigillato per troppi furti I tecnici: «Venezia muore, subito i fondi»

E la pioggia sgambetta questa mia Genova

Con questo articolo Ivano Fossati inizia la sua collaborazione con l'Unità

IVANO FOSSATI

GIOVEDÌ POMERIGGIO il cielo sopra Genova è ancora gonfio e scuro, i genovesi tendono il naso verso l'alto, scrutano, auscultano, annusano. La ventata delle responsabilità - tanto cara alle nostre cronache post-emergenza, elemento così pronto e scattante stavolta forse non si potrà fare che così, col naso al cielo attoniti e praticamente impotenti. In porto la banchina di Ponte Libia è una fenta non solo per lo scenario cupo che offre con le due gigantesche gru da cinquecento tonnellate rverse a terra, è un brutto squarcio aperto nella ripresa lenta del porto, della città. Ci sono le vittime e la fenta si sente anche di più. Uno sgambetto all'immediato futuro che, i genovesi lo sapevano, non sarebbe stato proprio roseo già di per sé. Da bambino vivevo in una zona semicollinare della città, durante i forti temporali d'inverno si stava alla finestra riparatasi dalle persiane un poco aperte a guardare la pioggia, «cure a creuzza» si diceva: corre il viottolo, significava che l'acqua fangosa sarebbe scesa alta per quelle stradine pendenti acciottolate dividendosi in decine di piccoli torrenti impetuosi, abbastanza forti da portarsi via le cose, da trascinare in basso legni e fasci d'erba, da inzuppare i passanti, facendo barcollare e imprecare i vecchi, incantando solo i bambini.

Genova è sempre stata così, me lo ricordo. Se l'eccezionalità e la tromba d'aria molto meno lo è il com-

SEGUE A PAGINA 2

La magistratura ha posto sotto sequestro gli immensi depositi del museo Archeologico di Napoli. Tutto è partito dal ritrovamento di una statuetta proveniente dal museo nella abitazione di un industriale. Le indagini hanno appurato che nel corso degli anni quei depositi sono stati saccheggiati a più riprese ma, fin qui, non si è riusciti a chiarire con precisione quanti e quali oggetti siano stati trafugati dal momento che moltissimi non sono neppure inventariati. Di qui la decisione dei magistrati che hanno apposto i sigilli per impedire che in corso di indagine, le prove vengano

Eletto presidente
A Brutti il Comitato di controllo sui Servizi

M. CANETTI
G. CIPRIANI
A PAGINA 13

no alterate. Ma per capire sarà necessario quasi un inventario. Da Venezia, intanto, si leva l'allarme del Consorzio Venezia Nuova, al quale sono state affidate le opere per la difesa della laguna. «Il pericolo di morte per la città si è aggravato», scrive il presidente del Consorzio, Luigi Zanda, a Berlusconi, e di tempo non ne è rimasto. Servono i fondi, migliaia di miliardi ricorda Zanda, per salvare l'ecosistema dalla distruzione.

FAENZA STRAMBA-BADIALE
A PAGINA 10

La proprietà «cede» la sede
Soluzione per il Leoncavallo
Ma il quartiere protesta

ROSANNA CAPRILLI
A PAGINA 11

BRINDISI Alla ricerca dei profughi albanesi su un guardacoste della Guardia di Finanza. Il mare è a forza 4 e dalle coste d'Albania si avventurano finanche sulle zattere. Ma molti «balsero» con in testa l'Italia vista in tv pagano fino a mille dollari ai contrabbandieri pugliesi per raggiungere il sogno del benessere. E raccontano storie di fame, del colera che sta ammorbando l'Albania. «Ci dicono di lavarci col

sapone, ma dove lo troviamo. Da noi c'è solo misena». Intanto i boss delle paranze pugliesi legati alla grande criminalità, hanno scoperto un grande business: trasportare uomini al posto di sigarette sugli scafi blu. Luigi D'Antona, comandante del II gruppo delle Fiamme Gialle sospetta che dietro questa nuova ondata di immigrazione ci siano settori del governo albanese.

FABRIZIO RONCONE
A PAGINA 9



CHE TEMPO FA

No! Vigorelli no!

GIUDICHEREMO I NUOVI direttori Rai di imminente nomina, dai programmi che faranno. Tranne uno: Piero Vigorelli (il cui nome viene minacciato da più parti), che giudichiamo da subito, e inappellabilmente, affidandolo alla giustizia sommaria dei lettori. Vigorelli per chi non lo sapesse, è quell'allucinazione in giacca e cravatta che conduceva, su RaiDue, l'orrendo programma *Detto tra noi*, una pazzesca carrellata tra visioni manichee, crocifissi piangenti, tarantolati e santone eseguita con totale disprezzo per la ragione (che nel caso di Vigorelli è un optional) e soprattutto delle più elementari regole dell'informazione e della correttezza professionale. Vigorelli non diceva «Tizia crede di essere posseduta dal demone ragionamoci sopra». Vigorelli diceva «Tizia è posseduta dal demone e noi siamo entusiasti di mostrarvela». Recenti notizie gettano su questa cultura da macelleria oscurantista, una luce sinistra: se non criminosa. I dirigenti della Rai si guardano le cassette di *Detto tra noi*. Ci dicano, poi, con che coraggio vogliono nominare costui direttore di qualcosa.

[MICHELE SERRA]

Scontro sui tagli. Incontro gelido Buttiglione-Fini

I ministri litigano Finanziaria a rischio E il Polo dice no a Di Pietro

ROMA Legge finanziaria ancora in alto mare. Ieri il ministro Tremonti ha annunciato l'intenzione di eliminare immediatamente le agevolazioni fiscali sulle cooperative e sull'agricoltura. Il governo è a caccia di soldi: dopo la decisione di portare tagli meno pesanti alle pensioni, adesso bisogna recuperare oltre 2 mila miliardi. Immediata la reazione del ministro dell'Agricoltura, Adriano Poli Bortone (An), che ha annunciato che non tollererà ulteriori penalizzazioni per il mondo agricolo. Forti proteste anche dal mondo delle Coop: è la resa dei conti - dicono - ci vogliono liquidare non solo economicamente ma anche politicamente.

Dubbi sulla manovra anche da parte dei sindacati e Confindustria. Dalla maggioranza di governo è arrivato ieri anche un coro di no al giudice Di Pietro e al suo accorato appello sull'uscita da Tangentopoli per salvare l'Italia-Sagunto. Per Fini non esiste il rischio dell'arrivo di «barbari», Gianni Letta critica il merito della proposta del pm, il ministro Biondi invita il governo a tornare ai principi liberali. È stato anche il giorno dell'incontro tra il segretario di An e Buttiglione con «poche convergenze» e molte divergenze. Il segretario del Ppi chiede una radicale rottura col fascismo. Fini risponde che non ce n'è più bisogno.

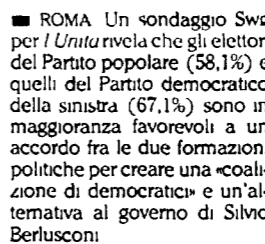
R. GIOVANNINI F. INWINKL A. LEISS S. RIPAMONTI
ALLE PAGINE 4, 5 e 19

Scoppola
«Buttiglione
ora scelga»



ROSANNA LAMPUGNANI
A PAGINA 2

Gli elettori
di Pds e Ppi:
«Alleati? Sì»



ROSANNA LAMPUGNANI
A PAGINA 5

Fuga dal Pri
La Malfa
resta solo



LUCIANA DI MAURO
A PAGINA 6

Su un «guardacoste» che intercetta cinque profughi

Di notte, tra le onde a «caccia» di albanesi

La proprietà «cede» la sede
Soluzione per il Leoncavallo
Ma il quartiere protesta

ROSANNA CAPRILLI
A PAGINA 11

BRINDISI Alla ricerca dei profughi albanesi su un guardacoste della Guardia di Finanza. Il mare è a forza 4 e dalle coste d'Albania si avventurano finanche sulle zattere. Ma molti «balsero» con in testa l'Italia vista in tv pagano fino a mille dollari ai contrabbandieri pugliesi per raggiungere il sogno del benessere. E raccontano storie di fame, del colera che sta ammorbando l'Albania. «Ci dicono di lavarci col

sapone, ma dove lo troviamo. Da noi c'è solo misena». Intanto i boss delle paranze pugliesi legati alla grande criminalità, hanno scoperto un grande business: trasportare uomini al posto di sigarette sugli scafi blu. Luigi D'Antona, comandante del II gruppo delle Fiamme Gialle sospetta che dietro questa nuova ondata di immigrazione ci siano settori del governo albanese.

FABRIZIO RONCONE
A PAGINA 9

Assaggiatela gratis!

L'Italia del Rock

la Repubblica

Arriva l'Italia del Rock. In omaggio 40 minuti di una grande collana.

Mercoledì 21 con Repubblica.